

PadronVale e due schiave per una sera

di Tom

Tom7520@hotmail.com

Il fattaccio avvenne una sera, sul tardi. La Padrona aveva dato ripetizioni ad Angelica fino alle cinque del pomeriggio. Quella, per ben due ore, si era concentrata nella spiegazione dei concetti di *past perfect* e *simple past* (leggi, calpestamento e cavalcatura) alla schiava e dopo, per rilassarsi da tanto impegno intellettuale, si era andata a svagare con la madre giù da basso, all'insaputa di Angelica che era rimasta a studiare. La madre era stata legata ai polsi, le era stato messo un morso in bocca e poi era stata montata dalla Padrona. Dopo aver cavalcato la figlia a quattro zampe per tutto il pomeriggio Vale si era stancata e per riprendersi aveva deciso di cavalcare anche la vecchia però a due gambe, seduta sul suo collo. Il divertimento era durato abbastanza ma, vuoi perché Angelica era stanca di studiare dopo una estenuante sessione di equitazione, vuoi perché la madre emetteva degli urletti ogni volta che la divina la spronava ad andare più veloce trafiggendole i fianchi con i tacchi appuntiti degli stivali, fatto sta che all'improvviso nella stanza in cui la donna stava facendosi cavalcare dalla Padrona fece la sua comparsa la figlia. Per Angelica fu un colpo durissimo. Non solo lei, anche la madre era divenuta schiava della sua aguzzina. Immediatamente la ragazza sentì le proprie gambe farsi molli, cadde in ginocchio sul pavimento e scoppiò a piangere. La madre, vedendosi scoperta e assistendo impotente alla disperazione della figlia si fermò privando la Padrona del suo trastullo preferito. E come era prevedibile Vale andò su tutte le furie. Distese le sue lunghe gambe per poi piegarle di colpo ed infliggere due calci col tallone nella bocca dello stomaco della donna che la stava docilmente trasportando. Quella si piegò in due dal dolore e Vale ne approfittò per scendere a terra con la massima tranquillità.

-“Oh, che strazio!”- esclamò -“Ora la famigliola è al completo, finalmente!”-

-“Mamma. Mamma, anche tu! Oh, perché...”- pianse la ragazza.

-“Angelica...io...mi vergogno tanto...”- gemette la donna non ancora ripresasi dal calcio nella pancia.

A quel punto la Padrona sbuffò. La scena strappalacrime era davvero noiosa per lei.

Si avvicinò ad Angelica, la prese per i capelli e sollevò un piede.

-“Lecca un po' qui, vai, che mi sembra ci sia una macchia di fango”-

Angelica aveva gli occhi pieni di lacrime, non obbedì. Probabilmente non udì neppure le parole della Padrona. Vale la condusse con la faccia sulle sue calzature ed Angelica, quasi come per istinto condizionato, tirò fuori la lingua e leccò tutta la tomaia.

La madre vide quella scena ed il suo volto assunse un'espressione sconvolta.

-“Oh...Angelica...piccola mia!”- disse, strisciando verso la figlia.

-“Ora basta! Avete stancato voi due!”- urlò la Padrona -“E piccola di qua, e povera mamma di là...e basta con questa lagna! E' presente un ospite, un po' di contegno, che diamine!”-

In quel momento alla Padrona balenò un'idea nella mente. Tolse il cellulare di tasca e compose un numero.

-“Rendiamo la cosa un poco più interessante...pronto? Francesca, ciao, sono io. Senti, sai dov'è piazza Dalmazia? Bene, fatti una corsa. Ti aspetto al numero 13 e chiama Marta. Sì, è una sorpresa, a dopo!”-

Chiuse la comunicazione e rivolse un'occhiata sadica alle due persone in lacrime ai suoi piedi. Una stava ancora leccandole gli stivali, l'altra era come impazzita dal dolore e dalla vergogna.

-“Bene, fra un po' avrete un bel da fare, così troverete meno tempo per frignare. Ora però devo trovare un passatempo intanto che aspetto le mie amiche....Vediamo.... oh, sì”- allontanò Angelica mollandole i capelli e togliendole gli stivali dalle labbra. – “Basta leccare, tu! E ora seguitemi tutt'e due in camera da letto”-

Si avviò verso la camera da letto della madre. Quando vi giunse si gettò sul comodo letto matrimoniale che era della signora Moretti.

-“Tu, sottosviluppata, toglimi gli stivali e tu, mummia, va a preparare dei drink, che le mie amiche abitano qui vicino e arriveranno fra pochi minuti”-

Angelica e sua madre si asciugarono alla meglio gli occhi dalle lacrime e cercarono di accontentare la Padroncina, che quella sera prometteva di essere più cattiva del solito. Quando Nadia tornò in camera Vale era sdraiata a pancia sotto sul letto ed Angelica le stava baciando i piedi. La Padrona non la degnava di uno sguardo, neppure la considerava, ed aveva la testa affondata nei morbidi cuscini. Teneva persino gli occhi chiusi, tanta era la certezza che nessuna delle due schiave si sarebbe ribellata al suo potere.

Di tanto in tanto dava un calcetto in viso ad Angelica, forzandola ad occuparsi del piede destro o del sinistro alternativamente.

-“OK, basta baciare. Ora lecca”- ordinò.

Immediatamente Angelica estrasse la lingua e con lente, affettuose, lappate ripulì del sudore accumulatosi durante il pomeriggio i candidi piedini della Dea.

Anche la madre si unì al lavoro. Si accostò alla figlia e lasciandole il piede destro di Vale si concentrò sulla pulizia del sinistro.

-“Ah, tale madre tale figlia, proprio come avevo sempre pensato”- disse la Sovrana.

Si voltò sul letto a schiena in giù, per meglio vedere i volti delle sue schiave, poi prese i nasi delle due fra le dita dei piedi e stritolò con forza i loro setti nasali. Quello era un gioco che la Padrona aveva già sperimentato più volte con Alex e con Angelica, invece per la madre era la prima volta. Infatti Nadia resse giusto qualche minuto, poi indietreggiò e si sottrasse alla morsa.

-“Brutta cagna! Ora ti faccio vedere io!”- esclamò Vale. In quel momento il campanello suonò.

-“Bene, non credere di esserti salvata, mummia. Tu, scema, va ad aprire alle mie amiche. Vacci a quattro zampe, sulla porta bacia le loro scarpe e poi conducile da me”-

-“Sì, Principessa”- obbedì Angelica. Uscì dalla camera e corse alla porta. Aprì, sempre stando sulle quattro zampe e fece entrare due ragazze, anche loro dell'età sua e della Padrona. Baciò loro le scarpe. Anzi, ad una di loro baciò la punta dei piedi perché indossava delle scarpe aperte davanti che lasciavano scoperte le dita. Sollevò lo sguardo solo per vederle di sfuggita in volto. Una era biondissima e dalla

carnagione chiara, gli occhi azzurri. L'altra portava i capelli a caschetto ed aveva gli occhi nocciola. Quest'ultima aveva le scarpe aperte in punta. Immediatamente la bionda, fra il riso e la sorpresa parlò –“Hai visto? Vale ha colpito ancora. Chi è questa qui?”-

-“Mah! E chi l' ha mai vista?”- rispose l'altra –“Ehi, tu! Come ti chiami?”-

-“Io...Angelica”-

-“Schiava Angelica. Hummm... non suona bene. Bisognerà trovartene un altro”- disse la ragazza con gli occhi nocciola. –“Leccapiedi, magari. Ti starebbe bene leccapiedi. Li sai leccare, no?”-

-“S...si”- confessò Angelica, ma qui si fermò perché se Vale andava chiamata Principessa le sue amiche erano a loro volta da considerarsi tali? Optò intelligentemente per una qualifica di comodo –“Sì, padrona”.-

-“Perché non cagna?”- intervenne la bionda Marta –“E' più corto e diretto”- Le due ragazze risero. Angelica si sentì umiliata come non mai. Addirittura da delle estranee. La sua Principessa aveva chiamato due perfette sconosciute e ora quelle dominavano in casa sua come se quella fosse una cosa normalissima per loro.

-“La Principessa Valentina mi ha ordinato di condurvi da Lei”- mormorò la schiava.

-“Condurci? Ma come parla questa qui? E' più ridicola dell'altra, quella scema di Alex”- disse ilare Francesca.

Marta si mise a ridere –“Vuoi condurci? Conducici, conducici, però alle nostre condizioni. Sai, la casa è nuova e non ci vorremmo perdere”- senza aggiungere altro Marta salì in groppa alla schiava. Francesca rise e fece altrettanto. Su Angelica ora gravavano due padroncine sadiche e bellissime.

-“Corri, cavallina, vai!”- esclamò Marta.

-“Non si era detto di chiamarla cagna?”- chiese Francesca e tutte e due scoppiarono a ridere nuovamente. Giunti tutte e tre di nuovo in camera da letto la scena che si presentò loro fu questa: Vale era sdraiata sul letto a pancia in giù e se ne stava senza gonna e slip, intanto la signora Moretti le leccava con trasporto le natiche.

La vista della donna adulta sorprese un po' le amiche di Vale. Non avevano mai dominata una persona così anziana.

-“Ciao, Vale. E quella?”- chiese Francesca scendendo dalla groppa di Angelica ed andando a calpestare “inavvertitamente” entrambe le mani della cavalcatura con i suoi affilatissimi tacchi alti.

-“Ah, ciao ragazze. Vi presento Angelica, la sottosviluppata, e sua madre, la mummia da lecco. La sottosviluppata ha la nostra età ma a scuola l' hanno schiantata già tre volte ed è appena al secondo anno di Università, come noi. Invece la vecchia l' ho reclutata nel mio harem di leccapiedi perché mi aveva scoperta mentre facevo un po' di trotto con la ritardata. Mi ha chiesto spiegazioni ed io le ho risposto, vero vecchia scoreggia?”- chiese Vale stuzzicando la donna avvilita con la punta di un piedino.

-“Sì, mia Regina”- rispose la signora Moretti.

-“Regina?”- chiese Marta.

-“Sì, alla sottosviluppata ho dato l'ordine di chiamarmi Principessa e alla mummia ho ordinato di darmi della Regina. Mi sembra giusto, non trovate? Ma ora finiamola con

le cerimonie. La sera è lunga ed io ho voglia di divertirmi. Tu, smettila di leccarmi il culo”- disse la Padrona, mettendosi a sedere sul letto e togliendosi anche il maglione.

-“Avanti ragazze, rifatevi con quella che volete delle due e buon divertimento”-

-“A sì? Allora io apro con la sottosviluppata”- disse Francesca –“Vieni qui, bastarda, non ho pietà per chi boccia a scuola. Inginocchiati e leccami le scarpe!”-

Marta si tolse gli slip e la gonna, proprio come Vale ma tenne le scarpe calzate ai piedi. Prese Angelica per i capelli e mentre quella leccava le scarpe a Francesca lei la legò con i polsi dietro la schiena. Vale nel frattempo si stava facendo leccare il sesso dalla madre e si era adagiata comodamente sul letto.

Dopo essere stata legata Angelica fu frustata sulla schiena e sul culo. Francesca si stufo ben presto di farsi leccare le scarpe, fece scendere i pantaloni di jeans e le mutandine e mise il bel sedere rotondo davanti agli occhi increduli della schiava più giovane.

-“Lecca”- ordinò, mentre Marta proseguiva la sua sessione di fustigazione.

Angelica le leccò il culo come la madre aveva fatto con Vale poco prima. Francesca si eccitò e dopo qualche minuto tolse il generoso oggetto di adorazione dalle labbra di Angelica per sostituirlo subito dopo col suo inguine gocciolante.

-“Bada che non mi sbrodoli sulle cosce, sottosviluppata, pulisci bene e fammi godere”-

Senza accorgersene Angelica ricominciò a piangere, ma trattenne i singulti per non infastidire le sue Dee.

Marta intanto aveva posato il frustino, si era tolta le scarpe ed anche il maglione.

La Padrona trovò il piacere nella bocca di Nadia, fu un lungo orgasmo meraviglioso.

La donna lo ricevette tutto in bocca e lo deglutì, poi dovette ripulire la morbida pelle della sua Regina.

Anche Francesca venne e Angelica riuscì a stento a contenere il suo piacere perché le lacrime la stavano accecando. Per pulirsi meglio la ragazza dai capelli a caschetto afferrò la criniera della schiava e con essa s’asciugò il sesso. Infine, con un ultimo gesto di stizza le spinse via la faccia distrutta con un colpetto del sedere.

Angelica crollò a terra, giusto per essere raccolta da Marta, che la riprese per i capelli e la portò con la faccia all’altezza del suo sesso.

-“Ah, bene, fra te e quella rugosa di tua madre avete fatto godere tutte e due le mie compagne. Manco solo io. Ora ti faccio vedere. Lecca, puttanella, vediamo se farai tanto la difficile con padrona Marta”-

Angelica non capiva più nulla. Leccava automaticamente, come un automa ma la sua lingua pareva essere, giudicando dai mugolii di Marta, ancora in grado di donare piacere.

-“E tu vieni qui, vecchia cagna”- disse Vale, che dopo l’orgasmo si era lasciata andare sul letto per riposare. –“Leccami il culo. Ti piaceva prima, no? Allora continua...No, ma che fai, sei troppo lenta. Aspetta. Ehi, Francesca ti andrebbe di aiutare la vecchia? Prendi il mio frustino”-

Francesca non se lo fece ripetere due volte. Afferrò il frustino e iniziò a colpire ripetutamente e con astio la schiena scoperta di Nadia.

Dopo qualche minuto anche Marta venne trionfalmente nella bocca di Angelica.

-“Lecca, leccaaaa! Non perderne neppure una goccia, bestia! Non lo sai che ogni goccia del mio succo aiuta ad applicarsi negli studi?”-

Angelica sentì le forze venirgli meno, stava per svenire, ma Marta non la mollò. Alla fine, quando la bionda padroncina si decise a toglierle le mani dai capelli ed a lasciarla andare la schiava precipitò sul pavimento come una bambola di pezza.

-“Oé! Non sarà mica morta, nevvro?!”- esclamò senza eccessivo coinvolgimento la padroncina. Avvicinò alla ragazza la gamba destra e le toccò la gola con la punta del piede. Sotto il suo alluce avvertì il lento e ritmico movimento di un respiro affannato.

-“Vale, mi dispiace. Una s’è rotta. Questa non ce la fa più, è K.O. fino a domani”- disse Marta con aria seccata.

-“Mica sono tutte come Alex!”- rispose la Padrona -“Con queste due non ho avuto molto tempo per l’addestramento. Ho dovuto condensare il training di base ma alle volte, come vedete, si inceppano senza motivo”-

-“Però la vecchietta resiste”- disse Francesca, che ancora stava assestando violenti colpi di frustino sulla schiena della disgraziata. Nadia aveva tutta la pelle solcata da strie rosse, le stesse che Marta aveva lasciato sulla schiena e sul sedere di Angelica.

-“Ancora per poco”- disse Vale. Si voltò, indietreggiò di un passo e si sedette sul bordo del letto. Con ammirevole maestria sollevò entrambe le gambe e colpì con la punta dei piedi la gola della donna. Gli alluci affondarono completamente nell’elastica pelle della trachea fino alla base dell’unghia. Nadia emise un unico, breve gemito strozzato e poi cadde all’indietro, boccheggianti.

-“Ecco, hai rotta anche questa!”- esclamò Marta.

-“Perché l’ hai fatto? Potevamo divertirci ancora un po’ tutte e tre con la vecchia!”- disse Francesca.

-“No”- disse Vale -“E’ tardi. Devo andare”-

-“Potevi almeno aspettare che la nonna ci rimettesse gli slip, le scarpe e le gonne. Ora ci toccherà farlo da sole”- disse Marta, annoiata da quell’incombenza -“A me piace farmi vestire da una serva”-

-“Su, non fate le bambine”- disse la Padrona -“E poi ridotta com’era ci avrebbe impiegato troppo tempo”-

Si rivestì, lei come Marta e Francesca, e poi prese il frustino.

Le due schiave erano ancora sul pavimento. Si avvicinò alla donna e le salì sulla testa con i piedi, già calzati negli eleganti stivali dal tacco alto. La serva non reagì.

-“Bene, questa non tornerà nel mondo di noi vivi almeno fino a domani,”-

Francesca salì allora sulla testa di Angelica come aveva visto fare a Vale e neppure la giovane schiava reagì. Dalla sua bocca sfuggì solo un roco respiro.

-“Anche questa”- disse. Ma quando fece per scendere perse l’equilibrio e per non cadere applicò tutto il suo peso sui talloni e quindi sui tacchi. Il piede destro scivolò e la punta del tacco ferì la guancia di Angelica. Fu una ferita profonda, sanguinava abbondantemente.

Ripresasi dal piccolo spavento e scesa sul pavimento Francesca s’incazzò con Angelica.

-“Svenuta ma pur sempre pericolosa, ‘sta mongoloide. Manca poco mi fa cascare. Non è capace neppure di star immobile mentre dorme!”- bofonchiò e così dicendo assestò un calcio nella testa della ragazza ferita e svenuta.
Vale e Marta risero della buffa scena e tutte e tre si avviarono verso le rispettive abitazioni.